

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
ELEZIONE DIRETTORE DIPARTIMENTO DI CHIMICA E CHIMICA INDUSTRIALE

TRIENNIO ACCADEMICO 2024/2027

Programma allegato alla candidatura a Direttore

di Emanuele Magi

La mia candidatura alla direzione del DCCI nasce dalla sollecitazione di alcuni colleghi e dalle riflessioni che ne sono scaturite; ho cercato di sintetizzarne alcune nel seguito del documento. Come ho avuto modo di dire negli incontri formali e informali delle ultime settimane, dopo dodici anni continuativi nei quali ho svolto ruoli di “servizio” in Ateneo (sei come Senatore, sei come Preside), avevo pensato di dedicare i prossimi anni a ricerca e didattica. Tuttavia, concordo con chi sostiene che l’esperienza maturata ricoprendo tali ruoli può essere ulteriormente sfruttata, mettendola a disposizione del mio Dipartimento.

Il ruolo del Direttore di Dipartimento ha assunto negli anni una crescente rilevanza nella struttura organizzativa di Ateneo, cui si associa inevitabilmente un carico di impegni e responsabilità rilevanti.

Credo sia importante che tale ruolo non sia circoscritto semplicemente all’assolvimento di compiti assegnati e ineluttabili ma, auspicabilmente, sia accompagnato dal raggiungimento di obiettivi in termini di risultati concreti nell’ambito della ricerca e della didattica, nonché della soddisfazione delle persone che nel Dipartimento operano a diverso titolo.

Ho individuato due grandi ambiti nei quali suddividere le mie considerazioni:

- 1- didattica & ricerca
- 2- struttura e ambiente lavorativo.

Tali ambiti non sono in ordine di importanza, né pretendono di essere esaustivi.

1- Didattica & ricerca

Tra i compiti attribuiti ai Dipartimenti dallo statuto dell’Università di Genova (*art. 34 – Attribuzioni dei dipartimenti*), didattica e ricerca occupano il primo posto. Può apparire ovvio trattandosi delle due “missioni” prevalenti di un Ateneo, ma talvolta sembra quasi che passino in secondo piano, sommerse da un insieme caotico di attività varie che definirei “rumore di fondo”. In particolare, mi sembra interessante riportare qui i primi tre commi del suddetto articolo:

- 1. Il dipartimento assicura lo svolgimento delle attività didattiche, è la sede dell'attività scientifica dei docenti, promuove e sostiene l'attività di ricerca dei propri docenti.*
- 2. Il dipartimento è tenuto a soddisfare, compatibilmente con le proprie risorse di docenti, le esigenze dei corsi di studio dell'Ateneo.*
- 3. Il dipartimento definisce i compiti didattici dei propri docenti, sentiti gli interessati, nel rispetto della congruità e dell'equa ripartizione tra i docenti del carico didattico complessivo....*

Penso che il DCCI sia da tempo un Dipartimento nel quale vengono garantite le condizioni per poter svolgere una buona didattica a tutti i docenti che vi afferiscono, anche grazie al supporto del personale tecnico e amministrativo; la ricerca viene sostenuta a sua volta, compatibilmente con le risorse a disposizione. Ciononostante, se sul fronte della didattica i buoni risultati del DCCI traspaiono anche all'esterno, non si può dire la stessa cosa sul fronte della ricerca, visto che da diversi anni il DCCI si classifica piuttosto in basso nella graduatoria dei Dipartimenti del nostro Ateneo e, anche a livello nazionale, la VQR ci penalizza.

Ritengo che questa situazione non renda giustizia a ricercatori e docenti del DCCI, molti dei quali svolgono ottima attività di ricerca, riconosciuta anche a livello internazionale. Intendo impegnarmi su questo fronte per comprendere a fondo le ragioni che hanno determinato questa situazione e cercare di migliorare il prima possibile le performance del Dipartimento. Sicuramente uno degli aspetti sul quali puntare sarà il miglioramento della produttività scientifica, agendo su vari fattori (reclutamento e avanzamenti di carriera, strategie opportune nella scelta dei prodotti VQR, spinta a privilegiare pubblicazioni su riviste di qualità anche a scapito della quantità...).

Sul fronte meno critico della didattica, occorrerà comunque mantenere costante il monitoraggio dei corsi di studio in carico al DCCI, sia di primo, sia di secondo livello. Soprattutto tra questi ultimi, riscontriamo spesso una bassa numerosità di iscritti che determina la richiesta di interventi correttivi da parte dell'Ateneo (v. la recente trasformazione della laurea magistrale in chimica industriale nella nuova laurea internazionale SMART). D'altra parte, mantenere aperto il dibattito sull'offerta formativa è condizione necessaria affinché l'offerta stessa sia costantemente allineata alle richieste degli studenti e del territorio.

Nel prossimo futuro, per entrambe le nostre missioni dovremo ragionare ad ampio respiro, non limitandoci ad affrontare e risolvere i problemi contingenti via via che si presentano ma cercando di pianificare almeno nel medio termine. Mi rendo conto che non è cosa semplice da realizzare in un contesto nazionale (e non solo) così incerto e mutevole; tuttavia, confrontandoci tra noi e osservando anche altre realtà, penso che qualche obiettivo possa essere raggiunto. In fondo, si tratta di continuare il cammino sulla scia di ciò che è stato fatto nell'ultimo decennio in seno alla commissione programmazione, magari aumentandone un po' la frequenza degli incontri e il raggio d'azione. Il DCCI è riuscito a portare avanti in modo equilibrato reclutamento e avanzamenti di carriera, non è cosa da poco: la corretta programmazione di un Dipartimento, mirata a mantenere il giusto equilibrio tra le varie fasce della docenza, è basilare per garantire all'Ateneo un futuro di qualità, sia sul fronte della ricerca, sia su quello della didattica.

2- Struttura e ambiente lavorativo

C'è un altro passaggio dello statuto dell'Università di Genova che vorrei riprendere (*art. 34, comma 11*):

“Il dipartimento ha autonomia scientifica, didattica, regolamentare e organizzativa. Ha altresì autonomia amministrativa e gestionale. Ogni dipartimento dispone delle risorse finanziarie, edilizie e di personale ad esso destinate.”

Durante il difficile periodo della pandemia, nel mio ruolo di Preside, ho avuto modo di constatare che la Scuola di Scienze MFN ha visto un rafforzamento della propria immagine in Ateneo, in quanto Scuola attiva, collaborativa e propositiva. Il DCCI ha fortemente contribuito a questo risultato: grazie all'attuale direzione e al contesto lavorativo positivo a cui ho già accennato in precedenza, il nostro Dipartimento è riuscito a garantire le principali attività di ricerca e a penalizzare il meno possibile le attività didattiche, facendo poi da traino ad altri Dipartimenti nella fase di allentamento del lockdown. Tenendo conto di questo punto di forza, vorrei favorire ulteriormente il coinvolgimento di tutte le diverse componenti del DCCI. Un Dipartimento è una macchina abbastanza complessa e per funzionare bene ha bisogno del contributo di tutti; ognuno deve sentirsi coinvolto ed essere disponibile a prendersi delle responsabilità, piccole o grandi che siano. Questa considerazione vale per il personale docente e per quello tecnico-amministrativo, con le prerogative rispettive dei due ruoli.

Credo fermamente, ormai da tempo, che il nostro Ateneo debba trovare il modo di coinvolgere e motivare maggiormente il personale tecnico-amministrativo, un po' a tutti i livelli; ovviamente non è questa la sede nella quale affrontare un tema così ampio e complesso. Limitandomi al DCCI, da parte mia, intendo impegnarmi per cercare di mantenere un ambiente lavorativo sereno e aiutare a valorizzare il ruolo di ciascuno. È evidente che occorre mantenere aperto il dialogo con la *governance* di Ateneo affinché attribuisca al DCCI le risorse (in particolare finanziarie e di personale) necessarie all'effettivo raggiungimento dell'ampia autonomia di cui al suddetto comma dello statuto.

Relativamente all'aspetto della risorsa edilizia, sappiamo bene i gravi problemi che affliggono la nostra struttura dipartimentale; mi auguro che la positiva interazione che sembra instaurarsi con l'appena nata struttura organizzativa del “polo valletta Puggia” (introdotta con l'atto organizzativo dell'attuale DG) possa continuare a svilupparsi e crescere. Purtroppo alcuni problemi sono strutturali e, come tali, difficili da risolvere in modo definitivo. Tuttavia, una costante manutenzione e qualche intervento più sostanziale possono certamente attenuare i disagi e contribuire a valorizzare il contesto peculiare di valletta Puggia, contesto che avrebbe potenzialmente tutte le caratteristiche per essere un moderno Campus Universitario. Ovviamente, uno dei primi nodi da sciogliere sarebbe quello annoso della mensa: è un problema che conosco bene, i cui dettagli non possono essere descritti qui. Per la *governance* di Ateneo si tratta di un argomento spinoso che viene continuamente dilazionato nel tempo, quindi non sarà semplice risolverlo. D'altronde i nostri studenti lamentano questa situazione

da sempre e, tra i punti deboli che emergono dalla relazione annuale della commissione paritetica di Scuola, immancabilmente, compare la mancanza di una struttura adeguata per la pausa pranzo.

Vorrei concludere questo secondo ambito di considerazioni con uno sguardo all'interno della nostra struttura ed in particolare agli spazi assegnati alle unità operative per lo svolgimento dell'attività di ricerca. Penso sia giunto il momento di valutare se l'attuale distribuzione rispecchia correttamente le esigenze e i carichi di lavoro effettivi, anche per poter far fronte a eventuali esigenze specifiche e/o temporanee. Questa valutazione andrà fatta con calma e obiettività per far sì che il dipartimento destini spazi effettivamente adeguati *“alla numerosità dell'unità e alle risorse portate al dipartimento in termini di produttività scientifica e di terza missione”*, nel pieno rispetto dell'art. 8 del Regolamento del DCCI.

Note conclusive

Mi sono reso disponibile a ricoprire il ruolo di Direttore, conscio delle difficoltà che questo comporta, al tempo stesso fiducioso che il supporto di colleghi di buona volontà (che auspico numerosi) e un po' di esperienza maturata in questi anni possano aiutarmi a svolgerlo al meglio. Da questo punto di vista, posso garantire fin da ora il mio impegno e la mia disponibilità all'ascolto e al confronto.

Occorrerà darsi delle priorità, decidendo insieme quali sono le cose veramente importanti. Intendo interagire strettamente con i coordinatori dei CS che fanno capo al DCCI e sono certo che sarà possibile lavorare in modo costruttivo all'interno del Consiglio di Dipartimento.

Vorrei inoltre proseguire, anche se non più in veste di Preside, la collaborazione con i Direttori degli altri Dipartimenti di Scienze MFN: alla luce della mia positiva esperienza in tal senso, mi auguro di poter contare ancora sulla Scuola di Scienze MFN, che ritengo un organo “intermedio” estremamente importante per il suo ruolo nella democrazia accademica, nonché per la sua grande valenza culturale.